



## VERSO IL PROGETTO PEDAGOGICO DI ASIF CHIMELLI

### *Temi chiave dell'azione educativa dei servizi 0-6 anni*

#### I PROTAGONISTI DEI NOSTRI SERVIZI EDUCATIVI

##### *I bambini e le bambine*

Al centro della nostra comunità educativa ci sono loro: i bambini e bambine. I nidi e le scuole dell'infanzia ASIF Chimelli ne accolgono ogni anno circa 580, dai tre mesi ai sei anni di età.

Ogni bambino porta nel servizio la propria storia, seppure breve, le proprie abitudini familiari, il proprio temperamento. Alcuni arricchiscono i servizi con lingue e culture che arrivano da molto lontano.

L'asse centrale della nostra progettualità è considerare tutti come "ospiti di riguardo" (Bobbio 2007) delle comunità educative che li accolgono. Da zero a sei anni, e non solo, ogni bambino è *persona* a cui vanno riconosciute dignità e valore: ognuno porta in sé il diritto ad essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita.

In linea con i valori democratici previsti dalla nostra Carta costituzionale e dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (ONU 1989) bambini e bambine sono considerati *soggetti di diritti fondamentali*. Chi opera nei servizi educativi e ha responsabilità della loro gestione deve impegnarsi per garantire ad ogni bambino, per quanto piccolo anagraficamente, il massimo rispetto del diritto a ricevere protezione e cure necessarie al benessere (art.3); a esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni che lo interessano e ad essere preso in debita considerazione (art. 12 e 13); a goder del miglior stato di salute possibile (art.24); a vedere garantito appieno il diritto

all'educazione e all'istruzione (art.28); a veder assicurato il diritto al riposo, al tempo libero, al gioco, alla piena partecipazione alla vita culturale e artistica (art. 31).

Alla luce di questa cornice di riferimento, l'offerta formativa dei servizi educativi ASIF Chimelli guarda al futuro, alle donne e agli uomini che domani abiteranno la nostra città, ma al tempo stesso ha profondamente a cuore il presente, considerando i bambini e le bambine che oggi frequentano i nidi e le scuole dell'infanzia *cittadini* a pieno titolo, attori sociali capaci di deliberazione e azione, portatori di punti di vista, bisogni e interessi peculiari che devono essere ascoltati, riconosciuti, e a cui è necessario dar voce.

In prospettiva evolutiva, i bambini che abitano i nostri servizi sono protagonisti di una condizione specifica della vita, l'*infanzia*, che deve essere messa al centro e riconosciuta in tutte le sue peculiarità.

In linea con la ricerca più recente, il bambino dalla nascita ai sei anni è un *soggetto attivo* dotato di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse che si esplicitano in uno scambio incessante con il contesto culturale e sociale.

Si tratta di un bambino *competente*, curioso, capace fin dai primissimi mesi di vita di “mettersi in dialogo” in modo attivo con gli adulti e con l'ambiente che lo circonda.

È un bambino *olistico* perché matura e si sviluppa attraverso l'integrazione e l'interconnessione tra aspetti biologico-funzionali, sensoriali, intellettivi, affettivi e relazionali.

È un bambino *protagonista* proiettato verso l'autonomia e la costruzione della propria identità personale.

È un bambino *potenziale* (Mantovani 2016), che non sa già tutto, ma è portatore di risorse che necessitano di essere incoraggiate e sostenute, che possono maturare ed evolvere solo nell'interazione con i pari, con gli adulti e con i contesti intelligenti, pensati e premurosi che chi ha la responsabilità di educare deve saper offrire loro.

Riprendendo Aldo Fortunati (2017) siamo convinti che le competenze “richiedono contesti adeguati per potersi esprimere perché i bambini non sono competenti in sé, ma sempre «in relazione con»”. Esiste dunque una relazione stretta tra la possibilità data ai bambini di veder espresse le proprie competenze e la qualità dei contesti che accolgono le loro esperienze. Chi opera quotidianamente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di ASIF Chimelli è tenuto ad interrogarsi costantemente per garantire a tutti i bambini le migliori opportunità affinché

ognuno possa crescere e affacciarsi al domani nel modo migliore, ma anche vivere appieno una stagione della vita, qual è l'infanzia, che è considerata strategica.

Contro la tentazione di vedere il bambino solo in prospettiva futura, basando la progettualità dei servizi sull'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali ai gradi scolastici successivi, ASIF Chimelli adotta un modello educativo che, nel rispetto dei bisogni e delle specificità delle varie fasce di età, è centrato sul "bambino di oggi" cercando di valorizzarne le specificità e la particolare prospettiva da cui vede e si rapporta con il mondo.

## *Le famiglie*

Anche le famiglie sono parte integrante della comunità educativa dei nostri servizi.

Si tratta di nuclei caratterizzati da una sempre maggiore diversità – sociale, socio-economica, culturale e religiosa – e da strutture familiari sempre più diversificate che talvolta portano nei servizi livelli crescenti di complessità e nuovi bisogni.

Ogni famiglia ha il diritto di essere riconosciuta e valorizzata nelle sue specificità e risorse e va sempre considerata come il primo e più importante ambiente di vita in cui i bambini crescono e maturano.

Accogliere un bambino al nido e alla scuola dell'infanzia significa dunque accogliere e mettersi in dialogo con la sua famiglia d'origine, ognuna con la propria storia, il proprio stile educativo, le proprie fatiche e risorse, riconoscendo ogni genitore come il "principale esperto" del proprio bambino.

Costruire con le famiglie rapporti autentici, basati sull'accettazione, la valorizzazione, la fiducia e il rispetto reciproco rappresenta un impegno fondamentale dei nostri servizi. Una buona relazione va costruita nel tempo, con pazienza, impegno e intenzionalità pedagogica.

Educatrici ed insegnanti sono chiamate a condividere uno stile educativo che riconosce l'importanza di accogliere il genitore senza valutazioni e giudizi, mettendosi in ascolto. Osservare la relazione tra il bambino e le proprie figure di riferimento, così da trovare il momento giusto e il modo migliore per entrarvi, mettersi in ascolto autentico, accogliere le emozioni dell'altro e modulare in modo coerente i propri interventi rappresentano condizioni necessarie per costruire una relazione accogliente (Guerra 2009).

Al tempo stesso è fondamentale considerare i genitori interlocutori paritari, partner imprescindibili dell'azione educativa (Milani 2008). È responsabilità di ciascun servizio esplicitare alle famiglie il proprio progetto educativo e, al tempo stesso, porsi in ascolto delle idee, dei valori, delle aspettative che ogni famiglia porta con sé al fine di poterle discutere in una logica complementare. Ciò significa riconoscere l'utilità di occasioni di confronto dove competenza professionale e competenza genitoriale possano dialogare trovando pari dignità e rilevanza, pur nel riconoscimento delle rispettive specificità.

Per molte famiglie nidi e scuole dell'infanzia rappresentano il primo, talvolta unico, presidio di comunità: dei "luoghi buoni" in cui sentirsi accolti e in cui incontrare altri adulti con cui condividere l'affascinante seppure impegnativa esperienza di accompagnare un bambino nel suo percorso di crescita. Offrire ai genitori possibilità di incontro anche informali, dar loro l'opportunità di abitare i servizi e sentirsi parte attiva della comunità educativa rappresentano per ASIF Chimelli occasioni ulteriori per attivare dialogo, protagonismo e promuovere senso di appartenenza.

### *Educatori in dialogo e in ricerca*

La comunità educativa di ASIF Chimelli comprende anche gli adulti che operano nei servizi: educatrici, insegnanti, operatori di appoggio, coordinatrici pedagogiche.

Pur con ruoli diversi, ognuna di queste figure è chiamata responsabilmente a porsi in dialogo con le famiglie e con i bambini che abitano i servizi secondo un approccio partecipativo fondato su una relazione che è attenta a promuovere il protagonismo nel rispetto delle specificità di ciascuno.

Il ruolo dell'adulto si sostanzia in primo luogo in una comunicazione empatica e autentica con i bambini e le bambine, riconosciuti quali interlocutori principali, soggetti rilevanti a cui dar voce nello scambio relazionale (Bondioli e Savio, 2018).

Ciò non solo in considerazione dell'evidenza che per natura i bambini e le bambine sono interessati e attivi nei confronti della realtà, ma anche in riferimento al loro diritto di partecipare alla propria educazione, di esprimere il proprio punto di vista e la propria opinione su questioni che li riguardano e li interessano.

In secondo luogo, il ruolo dell'adulto si concretizza nella predisposizione di contesti di apprendimento che tengano conto degli interessi e dei bisogni dei bambini e che siano in grado di promuovere il confronto socio-cognitivo e valorizzare i diversi linguaggi comunicativi ed espressivi di cui i più piccoli sono portatori fin dalla nascita.

In questo senso educatori ed insegnanti si pongono come facilitatori delle esperienze dei bambini, promuovendole e arricchendole attraverso la progettazione di rilanci, in un'azione ricorsiva e mai unidirezionale.

L'ascolto attivo, l'osservazione e la capacità di agire in maniera riflessiva sono i principali strumenti metodologici a cui si chiede di ricorrere per garantire il protagonismo dei bambini e delle bambine, nella convinzione che da questo dipenda la qualità educativa nei nostri servizi.

Mettersi in ascolto autentico del bambino e saperlo osservare nella quotidianità richiede agli adulti la capacità di decentrarsi, di tener traccia di ciò che avviene con rigore metodologico, così da poter comprendere in profondità le situazioni educative e individuare le priorità che devono orientare la progettualità. Quest'ultima non è da intendersi in maniera statica, lineare e preordinata ma, al contrario, sempre in divenire, emergente dai contesti e co-costruita con i bambini.

Necessariamente ciò richiede ad educatori ed insegnanti di assumere una postura riflessiva, sia individuale ma anche e soprattutto di gruppo, in modo tale che ciò che si è ascoltato e osservato diventi oggetto di pensiero in un confronto condiviso e fecondo che orienta verso nuove possibilità.

All'interno dei servizi di ASIF Chimelli la pratica riflessiva è utile per sapersi muovere dalla pratica alla teoria e viceversa, per esplicitare e argomentare le scelte fatte. Non si tratta dunque di applicare modelli prestabiliti, ma di assumere un atteggiamento di ricerca che permette di interrogarsi e interrogare la realtà, accrescendo le proprie conoscenze e competenze, riflettendo sull'azione mentre essa si svolge, facendo proprie le categorie contemporanee dell'"incertezza" e del "rischio" che rendono ogni scelta e ogni azione intrapresa, compresa quella educativa, la migliore tra differenti possibili.

## **IDEE CHIAVE PER UN PROGETTO PEDAGOGICO 0-6 ANNI**

Alla luce di queste premesse, nelle pagine che seguono vengono declinate alcune parole chiave che sempre più stanno connotando l'identità dei nidi e delle scuole dell'infanzia ASIF Chimelli.

Si tratta di principi, valori, riferimenti pedagogici chiamati ad orientare in un'ottica di continuità educativa sia i nidi che le scuole dell'infanzia gestite dall'Azienda al fine di promuovere percorsi educativi coerenti, espliciti e il più possibile condivisi fra chi opera nei diversi servizi.

In assenza di linee guida e orientamenti specifici per la fascia 0-6 anni, si assume come riferimento quanto proposto dal recente documento della Commissione europea intitolato *Proposal or Key Principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care*<sup>1</sup>.

Alla luce di un'analisi della letteratura di ricerca e delle buone pratiche messe in campo dai paesi dell'Unione, il testo propone alcuni orientamenti pedagogici comuni sia al nido che alla scuola dell'infanzia, pensati per supportare il ruolo di educatori e insegnanti nel creare ambienti di apprendimento efficaci, che sostengono la crescita e le potenzialità dei bambini dalla nascita ai sei anni sia sul piano cognitivo che su quello affettivo-relazionale, ottimizzando i benefici che derivano dalla frequenza di questi servizi.

### **1. La cura come valore trasversale**

Il primo principio chiave che orienta la progettualità dei nidi e delle scuole dell'infanzia di ASIF Chimelli è la *cura* intesa come valore trasversale dell'azione educativa.

Ciascuno di noi prende forma a partire da un'azione relazionale di cura: tutti abbiamo bisogno di ricevere cura e al contempo di prenderci cura dell'altro.

Riprendendo un'immagine di Luigina Mortari, la cura è “fabbrica dell'essere” (Mortari, 2015), una visione etica entro cui l'intera opera educativa può essere letta come “l'aver cura dell'altro perché l'altro impari ad aver cura di sé, degli altri e del mondo in cui vive” (ivi).

---

<sup>1</sup> Traduzione italiana a cura di A. Lazzari, Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave, Zeroseiup 2014.

Questa idea di cura si esprime anzitutto attraverso una relazione autentica con il bambino e la bambina ma anche con gli adulti, laddove per “autenticità” intendiamo la costruzione di un legame non prevaricante, profondamente rispettoso del modo di manifestarsi dell’altro.

In questo senso la cura esprime la qualità della relazione improntata all’attenzione e al benessere per l’altro, al prendersi a cuore i suoi bisogni, lo sviluppo delle sue potenzialità, il suo potersi esprimere al fine di migliorare la sua esistenza.

In accordo con Bertolini (1988), l’educazione e la cura all’interno della dimensione relazionale vanno viste come azioni intenzionali, intraprese dall’adulto non per conformare il bambino a un modello prestabilito, ma per condurlo nella direzione di una lenta e autentica scoperta e chiarificazione di sé.

Più specificatamente, si tratta di pensare l’educazione e la cura nei termini dell’aver a cuore il “far fiorire” di ciascuno, nel senso di “alimentare e nutrire l’essere della persona di buone esperienze che favoriscono il dispiegamento e la maturazione delle sue potenzialità” (Mortari).

La disponibilità autentica a “far fiorire la voce infantile” è vista da Donatella Savio (2018) come un atteggiamento relazionale necessario a permettere al bambino di partecipare all’impresa educativa, acquisendo consapevolezza di sé, dei propri riferimenti culturali e valoriali, maturando progressivamente un pensiero critico.

In questi termini, l’idea dell’inscindibilità tra cura ed educazione porta a superare gli approcci più tradizionali che considerano la funzione educativa in termini trasmissivi per espandersi invece a una connotazione più ampia, in cui l’adulto è responsabile nel soddisfare bisogni legati alla costruzione dell’identità personale, all’autonomia, all’assegnazioni di significati, ma anche a bisogni di tipo esistenziale quali la scoperta del piacere di vivere.

In accordo con le posizioni della pedagogia più recente e dei documenti di indirizzo precedentemente citati, intendiamo assumere e fare nostra una nuova visione di cura e di educazione declinata in chiave relazionale e inter-soggettiva, che richiede agli educatori ed insegnanti che operano nei nostri servizi di assumere un atteggiamento di ascolto delle

esigenze che ciascun bambino manifesta nel corso del proprio sviluppo e che sia in grado di restituire ad ognuno benessere e un'immagine di sé positiva.

Ciò vale sia per la cura dei bisogni fisiologici sia per la cura delle esperienze attraverso cui i bambini scoprono, conoscono e assegnano significato al mondo.

Al contempo la declinazione in chiave relazionale e inter-soggettiva della cura richiama a un atteggiamento accogliente nei confronti delle culture di cui i bambini e le loro famiglie sono portatori, anche in una prospettiva inclusiva e multiculturale. In riferimento a questo aspetto Cerini (2017) intravede nella cura educativa un “dispositivo pedagogico per la vita di ciascuno” e quindi decisivo non solo per il nido e per la scuola dell'infanzia ma anche per i successivi gradi scolastici.

L'inscindibilità di educazione e cura si sostanzia in un fare intenzionale che orienta le pratiche e che si esprime attraverso gesti e parole che veicolano un messaggio di fiducia e di conferma del valore del bambino, promuovendone il protagonismo.

Il valore della cura si traduce inoltre nel praticare una pedagogia dell'offerta che riconosce ai bambini la possibilità di scegliere, di esprimere il proprio punto di vista e di vederlo considerato e valorizzato; nel tener traccia e documentare le esperienze quotidiane così da renderle visibili e restituirle ai bambini stessi; nell'offrire contesti còliti e interessanti, che sappiano alimentare la curiosità e la meraviglia; nell'attenzione e premura per gli allestimenti degli ambienti interni ed esterni dei servizi così da renderli ben connotati, leggibili, esteticamente piacevoli e rispondenti ai bisogni delle diverse fasce d'età.

## **2. L'idea di apprendimento**

Altro principio chiave che orienta la progettualità dei nostri servizi riguarda *l'idea di apprendimento* che caratterizza l'età dell'infanzia.

Da zero a sei anni, e non solo, il bambino apprende in maniera *olistica*, ossia globale, senza mai separare la dimensione corporea da quella affettiva, relazionale e cognitiva: l'esperienza che il bambino fa del mondo intorno a lui non è suddivisa in compartimenti stagni, ma è un intreccio costante di azioni, affetti, emozioni, relazioni, pensieri (Bondioli, Savio 2018). I nidi e le scuole dell'infanzia di ASIF Chimelli si propongono

come luoghi di vita orientati ad assicurare il benessere e la crescita in senso globale valorizzando questo intreccio e sostenendo in modo intenzionale tutte queste dimensioni.

- *La centralità del corpo*

Il primo e fondamentale strumento con cui un bambino si mette in dialogo con ciò che lo circonda è il suo *corpo*.

È a partire da esso che i più piccoli percepiscono se stessi, gli altri e il mondo che li circonda: il corpo è “bussola” con cui muoversi, esplorare e, poco alla volta, orientarsi nella realtà.

Gli studi di Piaget ci ricordano che il bambino scopre e dunque apprende proprio a partire dall'azione e dalla percezione: nell'infanzia il pensiero prende forma e si struttura attraverso un'azione che è “incarnata”. Il bambino non organizza intellettualmente i suoi progetti prima di realizzarli, ma il suo progetto - e il pensiero che a poco a poco lo sostiene - prende forma nell'azione stessa, un'azione che è strettamente legata al corpo, al movimento e a tutto ciò che ne deriva in termini di percezione.

A differenza degli adulti, che talvolta dimenticano o sottovalutano la centralità di questa dimensione, i bambini ne hanno profondamente bisogno: è attraverso il piacere del movimento e dell'azione che un bambino di questa età riesce a far propria la realtà, a conoscerla e successivamente accedere alla dimensione simbolica e più concettuale dell'esperienza. Dalla nascita ai sei anni l'intelligenza altro non è che il prodotto di un'esperienza, cioè un'azione interiorizzata.

I servizi all'infanzia di ASIF Chimelli si propongono di valorizzare in modo trasversale questa dimensione, favorendo - dentro e fuori i propri nidi e le proprie scuole dell'infanzia - il libero movimento, l'esplorazione attiva, la possibilità di sperimentare e sperimentarsi a partire da esperienze concrete, che riconoscono il corpo e il movimento come cuore di ogni apprendimento.

- *Fare esperienza, mettersi in ricerca, costruire significati condivisi*

In continuità con quanto detto finora e riprendendo la grande lezione di Dewey (1902), le esperienze che un bambino vive al nido e alla scuola dell'infanzia devono essere sempre

fondate su una modalità attiva di rapporto con il mondo (*learning by doing*): solo un'esperienza personale e vitale può dare avvio ad un apprendimento autentico.

Nei servizi all'infanzia il bambino non va avvicinato a forme di sapere astratte, senza connessione con gli interessi che la realtà circostante gli suscita: un sapere svincolato dall'esperienza manca infatti di "connessione organica con ciò che il bambino ha già visto, sperimentato e amato" ed è carente sul piano della motivazione in quanto non nasce da "desiderio, necessità o domanda" (ivi).

Alla luce di queste premesse, i nidi e le scuole dell'infanzia ASIF Chimelli valorizzano un approccio educativo che, prendendo le distanze da modalità trasmissive di fare educazione, riconosce come strategie fondamentali il "fare esperienza autentica" e il "mettersi in ricerca" a partire dagli interessi, dalle curiosità, dalle domande che i bambini si pongono.

Dentro il servizio, ma anche fuori - valorizzando la ricchezza di risorse e opportunità che l'ambiente circostante offre - sono valorizzate esperienze dirette, "di prima mano" capaci di dare avvio a processi conoscitivi che portano i bambini, ma anche gli adulti, a "mettersi in dialogo" con oggetti e materiali concreti, con fenomeni quotidiani e ordinari, ma anche straordinari e inattesi, che possono essere esplorati, sperimentati, indagati con tutti i sensi.

A partire da questo incontro diretto, i bambini sono messi nelle condizioni di coltivare la propria naturale curiosità, competenza fondamentale nella prospettiva dell'apprendere ad apprendere, che li rende sempre più attenti ai dettagli, disponibili a farsi domande, interessati anche a ciò che è inatteso e imprevisto, desiderosi di approfondire.

L'offerta di contesti che – come afferma Loris Malaguzzi - alimentano lo "stupore del conoscere" (2011) e invitano a mettersi in ricerca rappresenta una scelta metodologica che sempre più sta connotando i servizi di ASIF Chimelli. Accompagnare i bambini ad interrogarsi ed interrogare il mondo per cercare di comprendere come funzionano le cose che si incontrano rappresenta un impegno quotidiano che gli adulti sono chiamati ad assumersi.

Facendo nostro quanto proposto dalla prospettiva socio costruttivista (Vygotskij 1934, Bruner 1963) che considera i processi mentali sempre generati all'interno di un contesto

sociale, intendiamo valorizzare l'offerta di contesti e situazioni che sostengono l'elaborazione e la condivisione di costrutti di pensiero, favorendo tutte quelle condizioni che permettono ai bambini di sviluppare teorie interpretative e narrazioni che, seppure provvisorie, permettono loro di dare significato agli eventi e alle cose del mondo con cui si confrontano.

L'idea di apprendimento che orienta la nostra progettualità rimanda dunque all'importanza di una relazione educativa fondata sull'elaborazione condivisa di significati tra adulti e bambino e tra i bambini stessi attraverso la valorizzazione delle esperienze e il confronto in piccolo gruppo, condizioni che favoriscono e generano nuove conoscenze co costruite.

### ***3. La centralità del gioco***

Strettamente intrecciata e connessa con l'idea di apprendimento sopra descritta, un'altra parola chiave che orienta la progettualità dei nostri servizi è *gioco*.

Il gioco, nella varietà e ricchezza delle sue forme, assume un ruolo centrale nella crescita di un bambino da zero a sei anni: rappresenta il suo modo peculiare di stare al mondo, di rapportarsi alla realtà e di esprimere il suo punto di vista su di essa.

Come afferma Donatella Savio il gioco "è la voce del bambino" (2010; Bondioli e Savio 2015; 2018): se vogliamo capire da cosa egli è interessato, cosa lo incuriosisce o lo turba, cosa cerca di capire e come lo capisce, è al suo gioco che dobbiamo guardare.

Nell'azione esplorativa e ludica il bambino scopre anzitutto se stesso, dal momento che sperimenta la possibilità di intervenire sulla realtà, modificandola. Ciò contribuisce a fargli percepire la riuscita, il senso di autoefficacia, ma anche a sperimentare l'insuccesso in maniera protetta, poiché è il bambino stesso ad avere l'iniziativa in un'attività mossa dal piacere, condotta secondo il suo ritmo e i suoi interessi, decidendone l'inizio e la fine. In questo l'esperienza del gioco permette di tollerare la frustrazione e maturare atteggiamenti di perseveranza e resilienza, che consideriamo competenze chiave in un percorso educativo 0-6.

Come sottolineato più volte anche nei recenti documenti di indirizzo europeo, l'attenzione al gioco, in particolare nelle sue declinazioni libere e spontanee, deve essere messa al centro della progettualità di ogni nido e scuola dell'infanzia.

ASIF Chimelli fa propria questa proposta considerando il gioco, nella ricchezza e varietà delle sue forme, non un'attività residuale, da concedere in alcuni tempi della giornata, né un'esperienza in cui l'agire intenzionale dell'adulto può venire meno, ma come “cuore” di ogni proposta educativa.

Oltre ad essere esperienza centrale della quotidianità che un bambino vive al nido e alla scuola dell'infanzia, educatori e insegnanti sono chiamati a guardare al gioco come possibile focus intorno a cui costruire una sempre maggiore continuità fra questi due servizi. Nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia, il gioco rappresenta infatti un “ponte naturale”: è attraverso l'esperienza ludica che i più piccoli entrano nel nuovo contesto, iniziano a familiarizzare con spazi, tempi, proposte e stili in parte differenti e tessere le prime relazioni. Ed è sempre attraverso il gioco che ciascun bambino ha la possibilità di elaborare i vissuti positivi e negativi che questo importante passaggio porta con sé.

Alla luce di queste premesse chi opera nei servizi all'infanzia di ASIF Chimelli guarda al gioco come una condotta vitale per il bambino e lo sostiene per se stesso, avendo cioè come primo obiettivo la sua promozione e valorizzazione.

A tal fine educatori ed insegnanti sono chiamati a predisporre ambienti ludici stimolanti e colti: la progettazione accurata e preventiva degli spazi nonché la scelta di materiali ben selezionati incidono fortemente sulla qualità delle condotte ludiche nelle diverse fasce d'età.

In secondo luogo, l'adulto è chiamato a “mettersi a sua volta in gioco” e promuoverlo dall'interno (Bondioli, Savio 2015) attraverso la partecipazione alle condotte ludiche dei bambini stessi e il ricorso a strategie che lo arricchiscano, agendo nella zona di zona di sviluppo prossimale (Vygotskij 2008).

Educatori e insegnanti devono infine assumersi l'impegno a mettersi in ascolto attento di ciò che il bambino esprime attraverso il suo gioco: il ricorso all'osservazione e all'analisi condivisa di quanto osservato per comprendere quali sono gli interessi, le domande, le curiosità, i bisogni che il bambino manifesta rappresentano la base per progettare interventi di promozione del gioco stesso, ma anche per sostenere ed espandere gli apprendimenti in esso implicati.

#### 4. Servizi in continuità

Fra le prospettive pedagogiche che qualificano i servizi educativi ASIF Chimelli non possiamo dimenticare la *continuità educativa*.

Parlare di continuità significa sottolineare la natura ecologica e contestuale dello sviluppo infantile: il bambino non è un essere che vive disgiuntamente in diverse realtà, ma è una persona che abita vari contesti, ognuno con le proprie specificità, influenzandoli e venendone a sua volta condizionato (Bronfenbrenner 1979). Il percorso di crescita che un bambino attraversa da zero a sei anni, e non solo, è frutto di una costante relazione fra questi vari ambienti: da quello familiare con cui si confronta quotidianamente, a quelli più allargati come il nido, la scuola dell'infanzia, fino alle risorse formali e informali del territorio.

La coerenza e il dialogo fra i diversi luoghi di vita rappresentano una condizione fondamentale per il benessere e la crescita (Galardini 2019): è nello scambio, il raccordo, il confronto, l'attivazione di reti fra i diversi contesti che un bambino può maturare, apprendere e, poco alla volta, riconoscersi a sua volta parte della propria comunità di riferimento.

Oltre alla continuità con le famiglie, di cui si è già accennato, i servizi educativi di ASIF si impegnano ad attivare dialogo e interconnessioni fra i diversi luoghi che un bambino attraversa, o può attraversare nel corso della sua crescita, considerando ognuno una risorsa con cui confrontarsi.

- *Continuità verticale: il dialogo fra nido e scuola dell'infanzia*

La prospettiva della continuità educativa riguarda anzitutto la relazione fra i nidi e le scuole dell'infanzia.

Fin dalla sua fondazione, ASIF Chimelli si è impegnata ad attivare uno scambio fra queste due agenzie educative - che un sempre maggiore numero di bambini frequentano dai primi mesi di vita fino all'ingresso alla scuola primaria - offrendo anzitutto uno stile gestionale condiviso e un coordinamento pedagogico unitario.

A partire dalla progettazione accurata delle esperienze di raccordo e dall'attivazione di un confronto sempre più sistematico fra educatori e insegnanti che operano nei due servizi, ASIF ha fatto proprio il "*principio della coerenza educativa*" recentemente sottolineato anche a livello provinciale dalle Linee guida in materia di continuità (2017).

Pur nel riconoscimento delle specificità di nido e scuola, questo paradigma impegna entrambi i servizi nell'andare verso la condivisione di stili educativi congruenti, costruiti su valori comuni di riferimento, al fine di offrire ai bambini che frequentano sia il nido che la scuola dell'infanzia un percorso non segmentato e frammentato, ma unitario che dalla nascita ai sei anni li accompagna nella costruzione della propria identità.

Tessere quello che Susanna Mantovani ha definito un "filo conduttore coerente", capace di restituire a ciascun bambino il senso della propria crescita pur nel naturale cambiamento (1986), rappresenta oggi una prospettiva imprescindibile, sancita anche a livello normativo dal decreto legislativo n. 65 del 2017 e dalla legge 107 del 2015 che hanno previsto *l'Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni*.

Quello che il legislatore auspica è un cambiamento sostanziale nell'organizzazione e nella progettualità dei servizi per la fascia zero-sei anni: nidi e scuole dell'infanzia vanno considerati parte di un unico sistema in cui le diverse parti, pur mantenendo le proprie peculiarità, devono trovare integrazione facendo riferimento a principi comuni, primo fra tutti quello di garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco favorendone lo sviluppo in un processo unitario

Promuovere continuità educativa e costruire una sempre maggiore sinergia e coerenza fra nidi e scuole dell'infanzia per ASIF Chimelli rappresenta una grande responsabilità: nel passaggio da un servizio ad un altro, bambini e famiglie devono poter ritrovare dei contesti in dialogo, impegnanti in attività di progettazione, coordinamento e formazioni comuni al fine di garantire stili, pratiche, situazioni quotidiane ispirate da una idea coerente di bambino, di cura, di educazione.

- ***Continuità orizzontale: il dialogo con l'ambiente e il territorio***

Nel favorire e promuovere la prospettiva della continuità tra i diversi contesti di vita dei bambini, il progetto pedagogico di ASIF Chimelli valorizza molto l'esperienza diretta con il "fuori", ossia con il contesto locale e con tutto ciò che lo caratterizza: la campagna e i boschi limitrofi, il centro abitato con i suoi servizi (i monumenti, i parchi, le agenzie culturali e ricreative etc).

Crediamo che l'offerta di esperienze a diretto contatto con l'ambiente e il territorio sia educativa per più ragioni: "il fuori" è una dimensione privilegiata per sostenere la curiosità e il desiderio di conoscere, l'incontro con il nuovo e l'insolito. Favorisce la generazione di

domande che alimentano l'apprendimento per scoperta e per ricerca, la strutturazione di un pensiero "ecologico" (Bateson, 1977) capace di "sconfinare" e di "connettere", di dar luogo ad intrecci e costruzioni di significati tra le esperienze di vita dei bambini.

È una dimensione che allo stesso tempo permette di ritrovare "il noto", ovvero i luoghi di cui i bambini fanno esperienza al di fuori del tempo del nido e della scuola dell'infanzia: luoghi vissuti con la famiglia e con gli amici, per ciò familiari, in cui ci si sa muovere con competenza.

Le esperienze sul territorio contribuiscono a rafforzare i legami affettivi e il senso di appartenenza, laddove il "mio" si intreccia con il "nostro" e "il fare" a un "fare insieme", favorendo atteggiamenti di attenzione e di cura per l'ambiente in cui si vive, da cui hanno origine il senso di comunità e la partecipazione attiva.

Per ASIF Chimelli la continuità con il territorio è inoltre un elemento qualificante per contribuire a creare contesti comunitari, sociali e relazionali agevolanti, in una logica di corresponsabilità consapevole e di comunità educante.

In questo senso i nidi e le scuole d'infanzia s'impegnano a promuovere azioni di co-partecipazione, formale e informale, e di co-progettazione con le famiglie e le diverse agenzie che a vario titolo operano sul territorio - agenzie socio-sanitarie, socio-educative, culturali, ricreative - al fine di contribuire alla crescita e all'educazione dei cittadini, nonché a costruire e a diffondere la cultura dell'infanzia sul nostro territorio.

## **Riferimenti bibliografici**

AA.VV. (a cura di), Lo stupore del conoscere. I cento linguaggi dei bambini, Reggiochildren, Reggio Emilia 2011.

Bateson G., Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano, 1977.

Bertolini P., L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata, La Nuova Italia, Firenze 1988.

Bobbio A. (a cura di), I diritti sociali del bambino. Implicazioni pedagogiche e prospettive formative per una nuova cultura dell'infanzia, Armando, Roma 2007.

Bondioli A., Gioco ed educazione, Angeli, Milano 1996.

Bondioli A., Savio D., Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6, Carocci editore Roma 2018.

Brofenbrenner A., Ecologia dello sviluppo umano, Il Mulino, Bologna 1979.

Brofenbrenner U., Ecologia dello sviluppo umano, Il Mulino, Bologna 1986.

Bruner J., La cultura dell'educazione, trad. it Feltrnelli, Milano 2001.

Bruner J., La ricerca del significato. Per una psicologia culturale, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

Cerini G., La cornice emozionale dello 0-6, in Cerini G., Spinosi M.(a cura di), Un bussola per le deleghe, Tecnoedid edizioni, Napoli 2017.

Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione, G.U. 16 maggio 2017

Dewey J., Il bambino e il curriculum, trad.it.a cura di G. Banzi, Università degli Studi Mialno Bicocca, Milano 2016.

Fortunati A., Osservare e documentare come habitus dell'educatore, in "Documentare per condividere, riflettere e innovare", Edizioni consorzio Pan 2017.

Galardini A., Continuità come coerenza e dialogo tra i diversi contetsi di vita e di crescita dei bambini, intervento nel seminario "Per il diritto ad un buon inizio. La sfida della continuità educativa da 0 a 6 anni", Asif Chimelli, Pergine Valsugana 2019.

Guerra M., Luciano E., La relazione con le famiglie nei servizi e nelle scuole dell'infanzia, Edizioni Junior, Roma 2009.

Legge 13 luglio 2015 n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. G.U. 162, 15 luglio 2015

Mantovani S., Servizi per l'infanzia e curricolo. Intervista a cura di Quinto Borghi in Quaderno di Zeroseiup. Per un curricolo 0-6, Zeroseiup edizioni n. 1 /2016.

Milani P., Co-educare i bambini, Pensa multimedia, Lecce 2008.

Mortari L., Filosofia della cura, Cortina edizioni, Milano 2015.

ONU, Convezione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, New York 1989.

Piaget J., Psicologia dell'intelligenza, trad. it Giunti, Firenze 2011.

Savio D., Prendersi cura dello 0-6. Le qualità di una relazione "che fa fiorire", in Balduzzi L. (a cura), La continuità 0-6, riv. Infanzia. Numero monografico, 2/2018, Spaggiari Parma. Ufficio Infanzia (a cura di), Continuità educativa nuove prospettive. Linee Guida per un percorso di qualità per i servizi socio educativi per la prima infanzia e nelle scuole provinciali dell'infanzia, PAT 2017.

Vygotskij L.S., Il processo cognitivo, trad.it. Boringhieri, Torino 1987.

Vygotskij L.S., Pensiero e linguaggio, trad.it. Laterza, Roma-Bari 1990.